

DA OGGI A MATERA

De Vincenti e l'idea della Cernobbio del Sud

di **Simona Brandolini**



a pagina 14

L'INTERVISTA

De Vincenti (con Merita) lancia la Cernobbio del Sud

Da oggi a domenica, sul palco di villa Nitti a Matera dibattiti con Gentiloni, Carfagna, Franco e Amato

Il commissario europeo Paolo Gentiloni, i ministri Mara Carfagna e Daniele Franco, l'ex presidente del Consiglio e attuale vicepresidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato. Villa Nitti a Maratea, da oggi a domenica, ospita un appuntamento che si candida a diventare permanente e ricorda, per spessore e presenze, la kermesse confindustriale caprese negli anni migliori. Anche se l'obiettivo (non dichiarato) è quello di dar vita a una Cernobbio del Sud. La scommessa di portare l'Europa e l'Italia verso Sud è della fondazione Nitti e dell'associazione Merita, che hanno giocato insieme per la tre giorni «Sud&Nord», per parlare di «Umanesimo digitale». Espressione sintetica sotto la quale si cela non solo l'incontro tra due culture che storicamente possono stare

insieme, quella umanistica e quella scientifica, ma anche la direzione verso cui devono andare politiche e fondi europei: formazione e conoscenza significano diritti di cittadinanza e sviluppo.

Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) si discute di Pnrr, ripartenza, eppure la pandemia ha acuito le differenze: tra regioni italiane, tra paesi europei. Non crede che le distanze siano maggiori delle possibili convergenze?

«Può sembrare, eppure esistono un'identità italiana e europea pure nelle grandi differenze. Proviamo a guardarci con occhio esterno. Gli americani ci vedono come italiani e europei. Steiner in "Una certa idea d'Europa" fa emergere, anche con leggerezza, ciò che ci tiene insieme. Un tratto comune sono i caffè. L'Europa è

un continente camminabile. Ma soprattutto è la patria dei diritti e dei doveri della cittadinanza».

Cosa si intende per Umanesimo digitale?

«È un'espressione sintetica per rappresentare il fatto che l'economia basata sulla conoscenza è un fattore fondamentale di sviluppo del Mezzogiorno. Alla base dei processi di innovazione ci deve essere l'interazione tra cultura umanistica e scientifica, anche questo fa parte dell'identità italiana. Ma attenzione, non sono vuote parole,



ma azioni concrete, politiche che impattano fortemente sullo sviluppo del Sud».

Per esempio?

«Gli asili nido sono uno degli elementi chiave per combattere la dispersione scolastica».

Secondo lei il Paese e chi governa hanno compreso l'importanza di dare pari opportunità di accesso alla formazione ai giovani meridionali?

«Comincia a capirsi, è una delle battaglie chiave verso cui finalizzare il Pnrr. Uno dei punti centrali di cui si discuterà a Maratea. Credo che sia importante che la ministra Carfagna abbia messo in evidenza nei suoi interventi la centralità del tema dei Lep (Livelli essenziali di prestazione)».

Ma bastano i Lep?

«Serve uno sforzo in più. Come facciamo a realizzare i Lep? La scommessa è che, una volta fissati i Livelli, si vincolino le risorse agli obiettivi. Prendiamo sempre gli asili nido: se dobbiamo raggiungere i 33 posti per 100 bambini dobbiamo vincolare le risorse a quel percorso. Con delle tappe intermedie, i cosiddetti

obiettivi di servizio, che dovrebbero fare in modo che un comune del Sud che parte con 10 posti ogni 100 bambini in tot anni riesca a raggiungere quota 33: si stanziano le risorse vincolate all'obiettivo di servizio e si erogano quando il Comune dimostra di aver raggiunto l'obiettivo. Se non si fa così rischiano, come successo in passato, di essere usate per altro».

D'altronde è in linea con i paletti fissati dall'Europa per erogare le risorse del Recovery. Solo a progetto avvenuto.

«Infatti è una proposta coerente con l'approccio europeo. Le risorse del Recovery servono per gli investimenti e quindi per infrastrutturare il Paese, poi ci sarà bisogno della spesa corrente, per pagare gli stipendi delle maestre per esempio. In quel caso parliamo di risorse nazionali, anche quelle vanno vincolate. E qui significa che dobbiamo fare spesa pubblica fatta bene, cioè serve una gestione seria dei bilanci comunali. Le risorse arriveranno solo dove c'è buona amministrazione, altrimenti no. Questo farà la

differenza, soprattutto al Sud».

Cosa chiederà sul Sud al ministro dell'Economia Franco?

«Una gestione rigorosa delle risorse europee e nazionali per realizzare le infrastrutture e i servizi di cui i cittadini italiani e in particolare quelli del Mezzogiorno hanno bisogno. Serve serietà. È nelle sue corde».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serve una gestione rigorosa delle risorse europee e nazionali per realizzare infrastrutture e i servizi di cui i cittadini hanno bisogno

